

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 25 ottobre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

AGROALIMENTARE. Vertice alla Regione

Distretto avicolo Pratica pronta per il finanziamento

●●● L'assessore provinciale allo sviluppo economico, Enzo Cavallo, ha incontrato a Palermo l'assessore regionale alle Attività Produttive, Marco Venturi, per fare il punto sullo stato delle pratiche riguardanti il riconoscimento dei Distretti Produttivi Agroalimentari, promossi dalla Provincia regionale e riguardanti i comparti "lattiero-caseario" ed "avicolo".

Cavallo ha voluto conoscere la fase delle procedure in corso ed i tempi realisticamente necessari per passare alla concretizzazione dei due patti distrettuali.

Nel corso del vertice è emerso che per il distretto avicolo, la relativa pratica è pronta per l'emissione del relativo decreto di riconoscimento.

Invece, per il distretto lattiero caseario, dopo la sua

già definita regionalizzazione, la relativa pratica, a seguito delle necessarie valutazioni delle Camere di Commercio, sarà sottoposta, nelle prossime settimane, al vaglio dell'apposito nucleo di valutazione per l'ultimo passaggio propedeutico all'emanazione del successivo decreto di riconoscimento.

L'incontro si è reso utile altresì per sollecitare la definizione delle competenze tra l'assessorato regionale alle Attività Produttive e quello alle Risorse Agricole ed Alimentari ai fini dell'erogazione dei fondi del Psr.

L'assessore Venturi si è impegnato a seguire le rispettive pratiche, con la necessaria attenzione per la loro quanto più celere definizione e finalizzazione, nell'interesse del territorio e delle filiere interessate. (*GN*)

Santa Croce Succursale «Besta», Provincia in ritardo

Federico Dipasquale
SANTA CROCE CAMERINA

Incontro nell'aula consiliare tra una delegazione di studenti, famiglie e docenti dell'istituto «Besta», il sindaco Lucio Schembari e l'assessore provinciale alla pubblica istruzione Giuseppe Giampiccolo. Tema dell'incontro, fortemente voluto dall'amministrazione comunale, la richiesta di accelerare la costruzione del nuovo edificio. Le quattro classi dell'istituto sono ospitate in un immobile del Comune che, già dal prossimo anno, sarà insufficiente.

Il progetto dell'edificio, che richiede un finanziamento di 800 mila euro e per il quale l'ente comunale ha concesso l'area, sebbene fosse stato inserito nel piano triennale delle opere pubbliche della Provincia, non era stato finanziato quantunque l'importo stesso non sia di rilevante entità.

L'assessore Giampiccolo ha ammesso che la Provincia avrebbe dovuto provvedere al finanziamento in quanto opera già inserita nel piano delle opere pubbliche, ma questo, per problemi finanziari dell'ente, non è stato possibile. L'assessore ha promesso l'inserimento del finanziamento nel prossimo bilancio.

Insoddisfatti sia l'amministrazione comunale che gli studenti e i loro genitori, che hanno deciso di ricorrere a una raccolta di firme per indurre l'amministrazione provinciale ad inserire la spesa già in questo esercizio finanziario. ◀

PROVINCIA. Prosegue il dibattito nella competente commissione

Piano energetico Il vincolo paesistico complica la redazione

●●● Durante l'ultima riunione della Commissione Sviluppo Economico della Provincia, il presidente Salvatore Mandarà ha posto in rilievo la questione della redazione del piano energetico. La Provincia oggi si trova nelle condizioni di non poter stilare una programmazione strategica a proposito delle energie alternative, ma dovrà sottostare alle decisioni che verranno prese dal governo regionale. Mandarà, che è anche coordinatore di Fare Ambiente, ha sottolineato che "le nostre imprese sono costrette a pagare il più alto costo energetico dell'intero territorio nazionale e subiscono gli effetti ambientali delle raffinerie che in Sicilia lavorano oltre il 40% del greggio a livello nazionale. A gravare la situazione anche la mancanza di una qualsiasi misura



**MANDARÀ: «LA SUA
MANCANZA
FA PAGARE DI PIÙ
ALLE IMPRESE»**

compensativa a ripagare il nostro territorio. Inoltre - spiega ancora - Fare Ambiente aveva già sottolineato in precedenza la necessità di far camminare meglio la nostra economia grazie all'utilizzo di fonti di energia che rispettano l'ambiente". Noto è infatti il sostegno che Mandarà ha dato nei confronti di impianti di tipo solare o eolico, anche se a tal proposito sottolinea che "il nostro territorio è già stato abbastanza martoriato da trivellazioni e quant'al-

tro. La nostra attenzione è rivolta a quei terreni che risultano incolti; infatti non possiamo far nascere degli impianti eolici o solari senza considerare se andranno a deturpare il nostro paesaggio. L'utilizzo di questi fonti di energia alleggerirà anche il peso che grava sulle famiglie, perché con questa prospettiva sulle nostre bollette Enel verrà a mancare circa il 5% che è destinato al pagamento comunale dell'illuminazione delle nostre vie". (L'GN)

CRONACHE

«DEPUTATI FANTASMI»

SILVIO GALIZIA

Lettera aperta del capogruppo Pdl Sicilia della Provincia Silvio Galizia alla deputazione regionale. Di seguito uno stralcio.

«Ho partecipato al consiglio comunale aperto al comune di Scicli, convocato per discutere sul Ptp (Piano territoriale Paesistico), e sulle ripercussioni che potrebbe avere sul territorio. Ho visto che molta della deputazione provinciale era presente ad ascoltare tutti i pareri. Peccato che l'argomento, molto delicato per il futuro della nostra provincia sia stato dibattuto in un momento sbagliato e non quando si dovevano alzare le barricate (da parte dei deputati regionali). Oggi rischiamo che il Piano paesistico venga approvato senza nessuna concertazione e senza nessuna posizione propositiva da parte delle forze economiche e politiche della provincia. E

per fugare ogni dubbio sono favorevolissimo alle regole condivise ad un Piano paesistico che detti le regole uguali e partecipate, ma mi chiedo come mai nel 2008 anni in cui la stessa sovrintendente Vera Greco, ha presentato alla Regione un Piano paesistico condiviso e concertato con gli enti locali, dopo un periodo di "vacatio" di circa un anno da quella data di presentazione, la stessa Greco in poco meno di un anno ha stravolto il Piano e non ha tenuto conto di alcuna concertazione, presentandolo alla Regione attraverso una commissione che si è riunita per ben 2 volte approvando il Piano che la Greco ha redatto da sola e l'assessore Armao in agosto, a cavallo di ferragosto, ha adottato. Con quale criterio la suddetta Commissione in così poco tempo ha valutato ed esitato il piano e a vantaggio di chi? E perché l'approvazione è stata così repentina ed agostana quando, cioè, il 90% degli italiani è legittimamente ferie? E perché è stato adottato solo in provincia di Ragusa? Inoltre la deputazione regionale presente all'Ars cosa ha fatto per contrastare una decisione calata dal loro stesso assessore. Solamente l'on. Innocenzo Leontini ha osteggiato il progetto. Ma Ragusa, Ammatuna, Minardo, Di Giacomo e Incardona, cosa hanno fatto? E soprattutto cosa hanno intenzione di fare?»

Il Salvatore Padua Club festeggia 43 anni di rugby

RAGUSA. «Benvenuti a casa nostra, benvenuti nella casa del rugby e dell'Oncoibla Padua Rugby Ragusa». Con queste parole, Meno Occhipinti, responsabile pubbliche relazioni, ha dato il benvenuto a tutti i partecipanti alla festa di compleanno che la dirigenza azzurra ha organizzato per festeggiare i 43 anni di rugby, e del Ragusa Rugby Club Salvatore Padua, nel capoluogo ibleo.

E' accaduto sabato sera. Il primo a rispondere alle domande di Occhipinti è stato Ciccio Turnino, presidente del sodalizio ibleo, che ha raccontato della prima partita di rugby giocata a Ragusa. «Di fronte avevamo l'Amatori Catania. In quell'occasione abbiamo perso, pur giocando bene». Ma si è parlato anche delle numerose vittorie e delle promozioni. «Uno dei miei ricordi più belli, da giocatore, è la vittoria del primo campionato, quello della promozione dalla serie D alla serie C, battendo squadroni come Milazzo, Salerno e Segni. Da dirigente, invece, ricordo con

piacere la prima promozione in serie B, dopo ben quattro spareggi persi». Poi è stato Franco Antoci, presidente della Provincia regionale di Ragusa, a fare i complimenti ai dirigenti azzurri per quanto fatto in tutti questi anni e sottolineando come il rugby, a dispetto delle apparenze, sia uno sport leale, educativo, formativo. Quindi hanno preso la parola Gianni Amore, presidente del Comitato Regionale Siciliano, e Adolfo Padua, vicepresidente della società nonché fratello di Salvatore, atleta ibleo prematuramente scomparso oltre 40 anni fa cui è dedicata la società azzurra, che hanno manifestato il loro senso di appartenenza a una società che in tutta Italia è vista come un esempio da seguire.

Occhipinti ha chiamato sul palco prima Peppe Gurrieri, allenatore della squadra iblea, il quale ha dichiarato che la sua squadra quando scende in campo lo fa esclusivamente per vincere.

MICHELE BARBAGALLO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La «lunga marcia» della riforma del Fisco Si parte dai tagli a spesa pubblica e agevolazioni

Coinvolte le parti sociali, possibile una prima convocazione al Tesoro in settimana

ROMA — La riduzione delle tasse? Comincerà dal taglio della spesa pubblica. Per fare la riforma fiscale «europea» come vuole Giulio Tremonti servono coperture certe: bisogna prima sapere quanto c'è nel piatto, e per farlo la prima strada da battere, tutta in salita, sarà proprio la verifica delle spese di bilancio «sacrificabili». Stavolta non per far quadrare i conti ma, appunto, per lasciare spazio alla riduzione delle tasse. L'agognato abbattimento delle tasse, promesso da Silvio Berlusconi fin dal 1994, dipenderà molto dal confronto sui tagli della spesa, nel quale il ministro del Tesoro vuole coinvolgere le parti sociali, che potrebbero essere riconvocate al Tesoro già in settimana, ma anche la maggioranza e l'opposizione parlamentare.

La riforma fiscale è impresa ardua, considerata la situazione dei conti pubblici e il precario stato di salute della coalizione di governo. E il «test» sulla spesa sarà cruciale,

Bruxelles

La riforma dovrà essere presentata, approvata e monitorata dalla Ue

prima di passare alle fasi due e tre della riforma. Cioè l'attacco all'erosione della base imponibile, e l'eliminazione delle sovrapposizioni tra le agevolazioni fiscali e l'assistenza sociale affidata all'Inps. Con l'obiettivo finale (sempre quello) della riduzione delle aliquote Irpef, ed un nuovo principio che il governo tenta di affermare: piuttosto che guidare le scelte ed i consumi dei cittadini con una miriade di detrazioni, deduzioni e agevolazioni fiscali, meglio lasciare i soldi in tasca ai contribuenti. E che decidano loro come impiegare il risparmio delle minori tasse da pagare.

«Per prima cosa bisogna ridisegnare e ridurre la spesa pubblica» ripete da giorni il ministro dell'Economia. La scelta di partire dalla ricognizione del bilancio è tecnica, perché la riforma dovrà essere presentata, approvata e monitorata dalla Ue per il suo impatto sul bilancio pubblico, ma non solo. La riduzione delle tasse oggi viene chiesta a gran voce da tutti: imprenditori, sindacati, professionisti, autonomi, pensionati, dipendenti, oltre che dai partiti di ogni colore. Che saranno presto chiamati a confrontarsi e

Regimi speciali

242

Gli sconti

È il numero complessivo tra agevolazioni, esenzioni, regimi speciali, deduzioni e detrazioni che l'attuale regime fiscale mette a disposizione per ridurre l'impatto delle tasse sulla dichiarazione dei redditi personali. Il sistema è ora criticato perché considerato troppo discrezionale: in pratica solo i più abili e i più pazienti riescono a beneficiarne a pieno

142,6

L'impatto

È il valore complessivo, misurato in miliardi di euro, dell'applicazione delle agevolazioni sul reddito delle famiglie e delle imprese italiane. Sulla base del nuovo mood la riforma permetterà al fisco di intascare questa cifra così da poterla utilizzare per ridurre la pressione delle tasse «alla fonte», cioè andando a ritoccare le aliquote per tutti

88,5

Le persone fisiche

È il valore, sempre in miliardi, delle agevolazioni di cui beneficiano solo le persone fisiche. Di queste circa il 20%, pari a 18,3 miliardi, è la quota di voci dedicate ai nuclei familiari

39

Le detrazioni

Sono 39 gli sconti d'imposta veri e propri di cui è possibile beneficiare. Divise in due grandi famiglie: a regime — per esempio familiari a carico o asili nido — o temporanee, come il 55% sugli interventi per l'efficienza energetica che scadranno il prossimo 31 dicembre

ad esprimersi sulla spesa pubblica che si può ancora considerare effettivamente utile. Più utile, ovviamente, di quanto potrebbe essere per l'economia un taglio generalizzato delle imposte. Si vedrà da lì se nel bilancio pubblico ci saranno i margini per la riforma ma, al tempo stesso, sarà anche una verifica «politica» sulla volontà di chi la reclama di portarla avanti. Un passaggio chiave per capire che possibilità di successo abbia la legge delega che il governo vuol chiudere entro l'anno. Mal che vada, sarà un test capace di fornire ottime armi per una campagna elettorale infuocata.

La fase due dell'operazione immaginata dal governo sarà la costruzione degli argini all'erosione della ba-

se imponibile. Stiamo parlando dell'evasione fiscale, ma anche di tutte le forme di elusione «legali» e «ille-gali» possibili destreggiandosi tra le centinaia di agevolazioni, detrazioni e deduzioni fiscali. Sono 242 in tutto e si mangiano ogni anno la bellezza di 142 miliardi di euro di gettito fiscale. L'elenco è impressionante: solo per l'Irpef delle persone fisiche ci sono 91 tra deduzioni e detrazioni, che da sole valgono quasi 90 miliardi di euro. Producendo un effetto a dir poco mostruoso. Se un cittadino guadagna 100 mila euro l'anno e ne spende 30 mila per crescere 4 figli non ha alcuno sconto da parte del fisco, ma se quei 30 mila euro li donasse a un partito politico risparmierebbe più di 6 mila eu-

ro di tasse. Chi ne guadagna 25 mila e ne spende 16 mila per mantenere due figli può contare su un risparmio di imposta di mille euro, ma se quei soldi li regalasse al partito ne risparmierebbe il triplo. Il fisco è, così, arbitro delle nostre scelte. Diciannove opzioni per alleggerire le imposte sulla casa, 22 per scaricare quelle relative alla famiglia, altre 19 legate alla tipologia di reddito. Ci sono gli sconti per i pensionati, per i

Minor gettito

Detrazioni e deduzioni si mangiano ogni anno 142 miliardi di gettito

dipendenti, le deduzioni per le spese mediche, ma anche quelle per gli assegni al coniuge separato, le erogazioni ai partiti, alle onlus, alle istituzioni religiose, i contributi per la previdenza complementare, la spesa per i telefonini (solo i professionisti, però). Si possono detrarre le spese sanitarie e quelle per i disabili, per l'istruzione secondaria e universitaria, per le palestre dei ragazzi, per l'affitto delle case degli studenti, per l'abbonamento al tram, per gli asili nido. Le spese funerarie, veterinarie, quelle per le commissioni alle agenzie immobiliari e quelle sostenute dai docenti per l'aggiornamento, gli interessi sui mutui e le assicurazioni sulla vita, e poi per frigoriferi, variatori di velocità, pannelli solari, ristrutturazioni edilizie.

Uno Stato generoso, ma non con tutti. A parte che le detrazioni diminuiscono e poi si annullano del tutto man mano che il reddito aumenta, il vero problema è che chi guadagna molto poco e non paga le tasse allo Stato, dunque i più poveri, non ha proprio la possibilità di scaricare nulla. E tutta questa panoplia di sconti e benefici fiscali li lascia del tutto indifferenti. I cosiddetti «incapienti» restano all'asciutto, e sono dieci milioni di cittadini.

Un groviglio di bonus che vale

Gli incapienti

Per gli «incapienti» il governo punta a separare Stato fiscale e Stato sociale

140 miliardi da «disboscare», come dicono al Tesoro, per recuperare risorse da destinare al taglio delle aliquote (il passaggio alle due sole aliquote del 23 e 33% auspicato da anni da Berlusconi, costerebbe circa 90 miliardi). Quanto al problema degli incapienti, la soluzione su cui il governo cerca il consenso delle parti sociali, è quella di separare «Stato fiscale e Stato sociale». Oggi, dicono al Tesoro, Inps e amministrazione fiscale «sono due Torri di Babele, due strutture che non si parlano». Anche se una discreta parte del loro lavoro si sovrappone. L'Inps eroga 80 miliardi l'anno di «welfare» a vario titolo, che si sommano con le prestazioni «assistenziali» del fisco. Si tratterà di smontare e ricostruire il sistema, possibilmente affidandolo solo all'Inps. Non solo perché ha le strutture e il personale per fare anche le necessarie verifiche sulle prestazioni assistenziali. Ma soprattutto perché attraverso lo strumento degli assegni (come quelli familiari) l'Inps potrà beneficiare anche chi al fisco, è sconosciuto.

Mario Sensini

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Spazi minimi per un compromesso sulla reiterabilità. Domani le votazioni in commissione: il Senato

Nella maggioranza clima da cortocircuito i berlusconiani: scudo pieno o salta tutto

LIANA MILELLA

ROMA — Furibondi. Pronti a rovesciare il tavolo. Esasperati dal comportamento dei finiani. Ecco un berluscones del primissimo cerchio pronto a esplodere: «Qua va a finire come con le intercettazioni. Oggi trovavi l'ac-

Cavaliere. Decisi «a fare la prova di forza sul lodo», ad andare fino in fondo. Perché sarà pure che Berlusconi ostenta indifferenza sulla legge, ma a sentire i suoi lo fa solo «perché ormai è convinto che tanto si andrà a votare». E gli ultimi sondaggi nelle sue mani sarebbero negativi per Fini.

co. Sul lodo vogliono andare alla prova di forza. «Adesso basta con le concessioni ai finiani, i nostri parlamentari non ne possono più dei Bocchino, dei Briguglio, dei Granata. Se il lodo si fa, si deve fare alle nostre condizioni, altrimenti meglio far saltare subito il tavolo». Niente compromessi.

patto che la Consulta non lo bocci prima. Quindi sarebbe coperto per un anno, fino allo scadere della legislatura nel 2013. Una norma transitoria potrebbe prevedere la possibilità, in forza del periodo esiguo, di un'ulteriore utilizzo. Ma par di capire che i finiani non sono disponibili ad ac-

Finiani decisi: serve il vincolo di un unico mandato "coperto" dal lodo. No anche alla sola estensione alla prossima legislatura



Giulia Bongiorno



Angelino Alfano

Le "colombe" del Pdl all'angolo. I "falchi" dettano la linea: se non fermiamo Fini adesso, si sentirà forte e chiederà sempre di più

cordo e lo chiudevi formalmente, ma il giorno dopo saltava tutto di fronte alle accuse dei giornali. E si doveva ricominciare daccapo. Eh no, adesso basta, se prima si raggiunge un'intesa che poi viene negata, allora non c'è più possibilità di rapporto politico».

Sul lodo e sulla riforma della giustizia rischia di rompersi il fragile rapporto tra Berlusconi e Fini. E la settimana che si apre sarà campale. Basta sentire l'aria che tira tra i consiglieri più stretti del

«Non raggiunge neppure il 3,4 per cento. E se fa un gruppo con Casini e pure con Montezemolo arriverà al massimo all'otto».

«Pacta sunt servanda» recita il consigliere di Berlusconi. E invece, a sentire questa campana, i finiani avrebbero tradito l'intesa sulla reiterabilità. Viste le carte, avrebbero assicurato che al massimo sarebbero stati presentati «emendamenti di natura formale in aula al Senato». Poi, dopo l'uscita di Napolitano, il colpo di scena, «il colpo basso» come l'ha

chiamato Berlusconi. Ma la campana opposta, quella dei finiani, suona in tutt'altro modo. «Nessun definitivo via libera», solo il rinvio a un riesame successivo. E oggi un atteggiamento «del tutto irremovibile» sulla questione di un uso multiplo del lodo. Che sarà la responsabile Giustizia dei

futuristi Giulia Bongiorno a rendere ufficiale al Senato quando, nelle prossime ore, terrà una riunione con quelli del suo gruppo. Fini lo ha detto pubblicamente e non torna indietro. Del lodo si potrà fruire una sola volta.

I berlusconiani invece s'impuntano. Per loro il nodo è politi-

Come pure qualcuno ipotizza delineando una soluzione che "salverebbe" Berlusconi almeno per questa tornata. Uno scudo non reiterabile, ma non in questa legislatura, per il poco tempo di cui ne fruirebbe il premier.

Fatti i conti, con quattro letture e il referendum confermativo, il lodo richiede più di un anno per entrare in vigore. Se ne parla per i primi mesi del 2012, quando ormai Berlusconi sarà già privo del legittimo impedimento (i 18 mesi scadono a settembre 2011), a

cettare un tal compromesso.

E dunque tra i berluscones esplode la voglia di buttare all'aria le carte, di stoppare ogni mediazione, di spezzare quello che uno di loro definisce «il circuito perverso innescato dai finiani dell'asticella che si sposta sempre più in alto». Un braccio di ferro violento, dove le colombe paiono non avere diritto di parola: «Se non lo fermiamo adesso, Fini ci chiederà sempre qualcosa di più. Sul lodo diciamo basta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrodestra Il caso

Qualsiasi formazione politica deve avere il suo tempo per nascere: questo è il tempo giusto **Gianfranco Micciché**

Via a «Forza del Sud», l'anti Lega di Micciché

Sabato la nascita del movimento, presente la Carfagna. Il ruolo della Prestigiacomo

MILANO — Lo aspettava da anni, il momento in cui avrebbe potuto indicare il percorso: «Eccolo qui, questo è il mio partito». Dopo le travagliate vicende del Pdl siciliano, oggi Gianfranco Micciché è libero di concentrarsi esclusivamente sull'ambizioso progetto politico che, assecondando la sua visione, darà vita e inoculerà orgoglio a una Lega meridionale capace di controbilanciare il peso del Nord incarnato dal Carroccio di Umberto Bossi.

Tra cinque giorni, nella sua città, il sottosegretario palermitano presenterà sul palco del Teatro Politeama «Forza del Sud», quel partito del popolo siciliano che meditava di costruire e guidare da tempo e che già pensa di far correre in solitaria alle prossime elezioni. L'annuncio sicuramente spargia le carte sul tavolo dell'Isoia, soprattutto all'alba del quarto governo di Raffaele Lombardo risorto sulle ceneri di lotte personali e istituzionali dentro e fuori il Pdl e adesso aperto a un'alleanza policroma (tra Mpa, Futuro e Libertà, Api, Partito democratico, Udc) bocciata senza appello dalla maggioranza di centrodestra come «la giunta dei gattopardi».

In realtà, Forza del Sud — garantisce Micciché — non si allontanerà dal solco liberale tracciato dal suo primo e unico mentore, Silvio Berlusconi, a cui continua a giurare fedeltà assoluta: «Il presidente del Consiglio è sempre stato informato di tutto». Se rottura dev'essere, che allora sia solo con quella parte del Pdl locale legata all'ex amico Guardasigilli Angelino Alfano e al presidente del Senato Renato Schifani. Per il 30 ottobre il sottosegretario — 56 anni, primo sponsor in Sicilia

della nascente Forza Italia e testa di ponte del clamoroso successo elettorale del 2001 con la consegna al Cavaliere di 61 collegi su 61 — aspetta a Palermo Mara Carfagna, invitata come amica. La presenza, confermata, del ministro delle Pari opportunità — che a Napoli affianca la linea del governatore

Stefano Caldoro, in netto contrasto con il coordinatore regionale del Pdl Nicola Cosentino — offre a Micciché la sponda per il rilancio di una pianificazione «federale» del movimento: una Forza del Sud capace di attraversare lo Stretto per ramificarsi in Calabria, in Puglia, in Campania.

«È il cammino che avevamo nel cassetto — rivendica Micciché —. Qualsiasi formazione politica deve avere il suo tempo per nascere: questo è il tempo giusto». E all'epoca propizia, l'«eretico azzurro» ci pensava almeno dal secondo gover-

no Berlusconi: da viceministro dell'Economia e delle Finanze aveva in tasca, tra le altre, la delega allo Sviluppo economico del Mezzogiorno e quando presentò in Consiglio dei ministri un disegno di legge per l'uso più razionale dei fondi comunitari, si trovò davanti il muro della Lega. «Roberto Calderoli si oppose, con la giustificazione che gli stanziamenti europei andassero raddoppiati attraverso impegni nazionali. Berlusconi mi chiese di uscire dalla stanza e mi pregò di ritirare il provvedimento. "Perché?", gli chiesi. "Perché la Lega è un partito

e tu no"». È per questo che oggi il centrodestra guarda con preoccupata attenzione all'ipotesi di una Lega Sud prossima ventura che — oltre a fronteggiare sui conti la linea rigorista del ministro dell'Economia Giulio Tremonti — potrebbe anche incidere sugli equilibri

La rottura

«Rottura? Solo con quella parte del Pdl locale legata ad Alfano e al presidente del Senato Schifani»

di maggioranza con la costituzione di gruppi autonomi in Parlamento e sulla solidità dell'asse Berlusconi-Bossi attraverso un ostinato radicamento sul territorio.

L'organigramma del partito non è ancora ufficiale ma in nome di un antico sodalizio politico e delle comuni battaglie sostenute, il fondatore immaginerebbe come portavoce ideale e volto simbolo del movimento il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo — comunque sempre fedelissima al presidente del Consiglio — e come estensore del programma e gran suggeritore l'ex ministro Antonio Martino, già tessera numero 2 di Forza Italia.

Nel frattempo, il logo è già pronto. Ognuna delle tre lettere della scritta «Sud» sfilò su fondo bianco con una tonalità di riferimento: fucsia per la S, arancio per la U, blu per la D. «Colori accesi e attuali, proprio come la nostra terra».

Elsa Muschella

6 RAPPRESENTAZIONE POLITICA

Politica e giustizia La sfida



«Giusto mettere al riparo le alte cariche da una guerriglia, ma no alla reiterabilità come un processo al Senato» **Pier Ferdinando Casini, leader Udc**

«Scudo» e governo tecnico, lite nella maggioranza

Casini con i finiani contro la reiterabilità. Bersani: ritirate tutto e dialoghiamo

ROMA — «Spazzeremo via il Lodo Alfano con il referendum», tuona dal Pd Pier Luigi Bersani. «Sta tornando a suggestioni da partito post comunista», risponde Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl a Montecitorio, che denuncia anche il lavoro del Pd in favore di un ipotetico governo tecnico: «Cambiare presidente del consiglio senza tornare alle urne - afferma - significa infliggere un duro colpo alla sovranità popolare». E poi: «Le tessiture necessarie per dare vita a un governo tecnico assomigliano alla tela di Penelope che viene composta di giorno e guastata la notte successiva».

La giornata politica è dominata dallo scontro sul provvedimento che introduce uno scudo per le alte cariche dello Stato e gli effetti che da tale

scontro potrebbero derivare, qualora si aprisse una crisi di governo. Tranne che Pdl e Lega, favorevoli al voto anticipato, c'è un fronte - da Casini sino al Pd, comprendendo anche i finiani di Futuro e libertà - che sosterebbe un nuovo esecutivo «di transizione» o «tecnico», pur di non inter-

rompere la legislatura.

A innescare il nuovo braccio di ferro è la reiterabilità del Lodo Alfano, cioè la norma che consente al capo del governo di usufruire per più mandati di tale protezione. Vuole che venga rimossa Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, che pure si dice favorevole al prov-

vedimento e per questo invita a fare prevalere le ragioni delle colombe nel centrodestra. «L'abbiamo detto sin dal primo momento - afferma - che è giusto mettere al riparo le alte cariche da una sorta di permanente guerriglia, ma non è accettabile una reiterabilità come è stata impostata al Sena-

to». Il rischio, avverte, «è che come al solito la maggioranza tiri troppo la corda e questa rischi di spezzarsi». Casini dà, quindi, ragione a Maurizio Sacconi, che parlando al Corriere ha messo in guardia dal rischio di fare la fine della Grecia, ma ribalta il ragionamento del ministro, che è contra-

rio a qualsiasi ipotesi di governo tecnico. Casini giudica infatti che sia «irresponsabile» chi davanti a una crisi finanziaria ed economica, «con un autoribaltone getta la spugna e, per guadagnare qualche voto, pensa di andare ad elezioni».

Bersani, dopo avere detto che il Lodo sarà spazzato via dal voto dei cittadini con il referendum, avanza una proposta: «Se Berlusconi dicesse "ritiro Lodo, legittimo impedimento, processo breve e dicesse "ai problemi miei ghe pensi mi", sarebbe un gesto di rasserenamento e noi ne prenderemmo atto e saremmo disposti a discutere con il governo di riforma fiscale». Insomma, replica Osvaldo Napoli (Pdl), quanto sostiene Bersani simboleggia «la confusione e lo smarrimento nel quale versa il Pd. Chiedere al governo di ritirare il Lodo e offrire in cambio la disponibilità a discutere della riforma del fisco è una battuta da avanspettacolo».

La reiterabilità non piace neppure ai finiani. Carmelo Briguglio lo spiega così: «Futu-

ro e libertà non può essere confuso con il fondamentalismo giustizialista, tuttavia in questi anni abbiamo pagato in termini di consenso all'area del non voto e al partito Di Pietro a causa dell'approvazione delle leggi bollate come ad personam in favore di Berlusconi». Ed ecco il passaggio chiave della sua argomentazione: «Il lodo Alfano, rispetto al passato, contiene la candidatura implicita ma palese di Berlusconi al Quirinale», ma noi, obietta l'esponente di Futuro e libertà, «non possiamo più fare i donatori di sangue per Berlusconi senza entrare in contraddizione con il progetto politico che ci siamo dati». «Non si tratta di donare sangue - replica Saverio Romano dei Popolari per l'Italia di domani - ma di evitare che qualcuno impedisca al premier di governare. Reiterabilità e retroattività sono finti problemi usati da chi fa disinformazione e vuole mettere i bastoni tra le ruote dell'esecutivo».

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cos'è il «bloccoprocesso» e la sua reiterabilità

1 Il testo sul «Lodo Alfano» prevede la sospensione dei processi per capo del governo e capo dello Stato. L'effetto dello «scudo» è retroattivo, si estende ai fatti commessi prima dell'assunzione della carica. La reiterabilità: la sospensione è ripetibile e potrebbe quindi essere applicata se Berlusconi fosse eletto al Quirinale

Legge di revisione costituzionale con l'opzione referendum

2 È un disegno di legge di revisione costituzionale ex articolo 138: deve essere approvato due volte da ciascuna delle due Camere. Se il secondo voto è a maggioranza assoluta e non con i due terzi dell'assemblea, può essere richiesto un referendum confermativo. Le opposizioni già annunciano di volerlo

Verso il primo sì delle Camere entro il 14 dicembre

3 Per quanto riguarda la tempistica, l'intenzione dei promotori del Lodo Alfano è quella di arrivare all'approvazione del testo da parte di Camera e Senato in prima lettura entro il 14 dicembre, quando la Consulta si dovrà esprimere sulla questione del legittimo impedimento

Il rischio dei tempi con la copertura di 12 mesi

4 I promotori del Lodo Alfano avrebbero anche già fatto dei calcoli sui tempi dello scudo. Dopo le annunciate modifiche quando il testo oggi in Senato diventerà legge, potrebbe valere al massimo soltanto per dodici mesi nei confronti del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi



Lo voglio vedere Berlusconi che fa cadere il governo e si va a dimettere perché non gli diamo dieci anni di scudo, cioè l'impunità... Italo Bocchino, Fli

Dietro le quinte Ma gli uomini del premier insistono: scudo indispensabile

«Il Lodo non è una priorità» Il Cavaliere tiene la linea

L'irritazione per il faccia a faccia tra Fini e D'Alema

ROMA — Ha passato la giornata ad Arcore «più interessato a quanto sta accadendo a Napoli» che alle beghe politiche di giornata, assicura il suo portavoce Paolo Bonaiuti. Ma non c'è dubbio che Silvio Berlusconi qualche pensiero preoccupato lo abbia dedicato anche ad una situazione politica che, dopo la lettera di Napolitano sul Lodo Alfano, sembra essersi molto complicata.

Raccontano che il premier abbia commentato con irritazione quello che gli è parso uno sconveniente tete a tete fra Gianfranco Fini e Massimo D'Alema, sabato ad Asolo: «Fini sta facendo di tutto per farmi perdere la pazienza, vuole che sia io a far saltare tutto, ma non lo acconto... Bisogna rimanere tutti calmi», almeno fino a mercoledì quando si terrà un vertice del Pdl per decidere come andare avanti a questo punto. Infatti per Berlusconi il Lodo continuerebbe ad essere considerato «non una priorità», perché «troppo farraginoso» e a rischio di strumentalizzazione, ma i suoi gli hanno più volte spiegato che «non esiste un'altra soluzione» per metterlo al riparo dalla ripresa dei suoi processi qualora la Consulta, il 14 dicembre, bocci il legittimo impedimento.

E dire che, in fondo, Berlusconi non è convinto che Fini abbia già deciso di rompere l'alleanza, almeno per ora, perché «ha un partito diviso in due, metà vorrebbero un governo tecnico e metà continuare a go-

vernare con noi». E dunque non gli sarebbe facile arrivare a quell'esecutivo d'emergenza pure evocato dai finiani, visto che ieri Italo Bocchino ribadiva che «se cade questo, noi diremo al capo dello Stato che siamo disponibili per un altro governo che modifichi la legge elettorale». Il pericolo dunque c'è, molti lo percepiscono, anche perché il gruppono degli scontenti del Senato è numeroso, quello degli ex scajolliani delusi della Camera pure, e Fabrizio Cicchitto per questo manda un messaggio a tutti, da Napolitano in giù: se nascesse un pur impro-

La prova

La prova si avrà quando si voteranno gli emendamenti di Fli sulla non reiterabilità del Lodo

babile governo che «tiene all'opposizione Bossi e Berlusconi» il Pdl farebbe le barricate perché sarebbe «un duro colpo alla sovranità popolare». Ma in realtà a sentire un picciellino che capisce l'aria che tira come Osvaldo Napoli «la cosa più facile e allo stato più gettonata è che, in caso di rottura, si vada al voto a marzo, altre ipotesi sembrano quasi impraticabili».

La prova del nove sulla tenuta del quadro politico si avrà a breve, quando (probabilmente in Aula e non in commissione) si voteranno gli emendamenti che il Fli ha intenzione di presentare contro la reiterabilità del Lodo. Sul punto - al netto delle mediazioni che si tenteranno -, è muro contro muro: Cicchitto avverte che la questione è «molto seria», il Pdl non rinuncerà alla reiterabilità, e se qualcuno voterà contro - dice Quagliariello - si assumerà «la

responsabilità di quello che accadrà», anche una crisi perché «su questi principi non si deroga: vogliono fare un governo tecnico? Ci provino, e vedremo che succederà quando andremo alle urne se ci faranno rimanere un anno all'opposizione...».

Parole che non spaventano Bocchino: «Lo voglio vedere Berlusconi che fa cadere il governo perché non gli concediamo dieci anni di scudo, che a quel punto vorrebbero dire impunità... E voglio vederlo che si va a dimettere...». Insomma «noi non recediamo di un millimetro, non c'è discussione». Si vedrà se l'una o l'altra parte cederà o se alla fine Berlusconi non ritirerà davvero il Lodo. Per ora si vive giorno per giorno, e davvero ognuno ha la sua pena.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

offerta di Bersani, il Pdl tira dritto

Casini: no alla reiterabilità. Braccio di ferro in commissione

ROMA — Il lodo? Pierluigi Bersani lo liquida in una battuta. «Giorno e notte stiamo attorno a una legge aberrante che sono sicuro spazzeremo via con il referendum». E ancora: «Se Berlusconi dicesse "ritiro lodo, legittimo impedimento, processo breve" e dicesse ancora "ai problemi miei ghe pensimi" sarebbe un gesto di rasseramento, e noi ne prenderemmo atto». E invece del lodo lei che farebbe, gli chiede Sky Tg24: «Metiamoci una bella discussione sulla riforma del fisco».

Fuoco alle polveri, la proposta del segretario del Pd arroventa la domenica e aggrava lo scontro sul lodo Alfano che da domani sarà di scena al Senato, in commissione Affari costituzionali. Prosegue la rissa sulla reiterabilità, da una parte il Pdl a difenderla, dall'altra i finiani a contrastarla, con tutto il centrosinistra. I numeri in commissione sono risicati, 13 per la maggioranza, 11 per l'opposizione, con la possibilità di arrivare a 13 con il finiano Maurizio Saia e Franco Pistorio dell'Mpa. Ma al Senato l'astensione equivale a bocciatura. La partita è apertissima. Il contrasto estremo. Basta sentire il futurista Italo Bocchino: «Abbiamo sempre detto con chiarezza di essere d'accordo sullo scudo, ma nel testo non si parlava della possibilità di reiterare la sospensione. Il voltafaccia è di chi ha aggiunto un elemento di non poco conto che trasforma una giusta sospen-

sione per garantire la serenità di chi riveste un'alta carica in un'immunità, se non in un'impunità».

Durissimi i finiani, con Carmelo Briguglio che pone un secco altolà («Non possiamo più fare i donatori di sangue a Berlusconi senza entrare in contraddizione col progetto politico che ci siamo dati»). Ma dall'altra parte i toni dei berlusconiani non sono meno forti. Osvaldo Napoli bacchetta Bersani, lo definisce «il simbolo della confusione e dello

smarrimento», la sua «una battuta da avanspettacolo», respinge la «finta offerta» sul fisco che assomiglia a «un ricatto vero», perché «Bersani agita il ramoscello d'ulivo con una mano, mentre con l'altra impugna la pistola pronto a sparare per far secco il governo».

Ma il vero scontro è tra Pdl e FdI sulla reiterabilità. Che per Pier Ferdinando Casini «è un macigno che va rimosso», come quello della votazione a maggioranza semplice per la concessione del

lodo anche per il capo dello Stato, segnalata da Napolitano con la sua lettera. I berlusconiani sono irremovibili. Dice Gaetano Quagliariello: «Non siamo disponibili a prendere in considerazione la questione. Sarebbe anche pericoloso farlo, perché da legge ad personam il lodo diventerebbe contra personam, dicendo il sostanziale al presidente del Consiglio: tu puoi governare, ma solo fino a una certa data».

(l.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA